

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arrotondato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savognana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Frazzetta in Piazza Garibaldi.

L'AVVENIRE DI UDINE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Forse i lettori avranno dimenticato alcune opinioni dal nostro giornale emesse or sono alcuni mesi sull'avvenire della nostra città. Intercalete tra altre notizie in una corrispondenza da Roma, non saranno probabilmente state avvertite; ed è perciò che noi desideriamo ripeterle per porle sotto la considerazione dei nostri concittadini. Il momento è opportuno per farlo, sia perchè le nostre convinzioni si ribadirono in questi ultimi tempi, sia perchè il Consiglio comunale venne riconvocato per compiere una tra le sue più importanti funzioni, la nomina della Giunta.

Chi voglia ponderare con attenzione e calma dovrà pur troppo ammettere, che le condizioni economiche della nostra città sono da alcuni anni in costante decremento. Quali ne sieno le cause, se transitorie o durature, è l'esame che oggi faremo succintamente.

Vi fu un tempo già or son pochi anni che la nostra città poteva chiamarsi il serbatoio commerciale, se non di tutta, almeno di gran parte della Provincia: poichè a Udine facevano capo le merci che il Friuli ha bisogno d'importare, e a Udine si riunivano come tante sorgenti in un rivo le derrate agricole destinate per la vendita. Ma l'aumentata viabilità e la cresciuta istruzione avendo sviluppate le menti e tolte le lontananze, neorse che i sub-centri a poco a poco si emanciparono dal centro maggiore, nè v'ha speranza di riattirarli. Ecco una causa principalissima che appare a vista d'occhio e che solo chi ama d'illusarsi potrebbe ritenere come passeggera.

Il nostro paese è agricolo e deve alla terra il non ricco capitale che possiede. E si fu appunto in relazione all'incremento dei prodotti che in Udine aveva messe salde radici una falange commerciale molto operosa, molto intelligente e molto reputata al di dentro e al di fuori. Ma vuoi per le rapide, quasi elettriche oscillazioni nel mercato serico, vuoi per altre ragioni che oggi torna inutile enumerare, la nostra piazza commerciale soffrì scosse così ripetute e forti da non riconoscerne più l'effigie tanto mutata da un tempo! Inutile dire come ciò influisca sulle condizioni economiche della nostra città, giacchè grazie a Dio non tengono più cattedra quei famosi economisti del Caffè Meneghetto, che negli anni anteriori al 1868 stigmatizzavano il commerciante col nome di parassita.

La causa di questo mutamento nella nostra situazione commerciale è d'essa stabile o transitoria? Essendo provato che la sventura dell'attoria dei bacchi fu la prima origine del male, potremmo dedurre che cessata la causa si togliessero anche l'effetto. Ma anche su ciò vorremmo che nessuno s'illusasse. Prima di tutto le perdite subite furono troppo forti e soverchio il numero delle case mercantili svelte dalla bufera per sperare in un pronto risorgimento. Il terreno fertile del di innanzi trovavasi coperto da nude ghiaie; e quanti sudori, quanto tempo per rivedere l'antica fecondità! Inoltre anche la condizione generale della sericoltura dopo il diminuito consumo e la terribile concorrenza dell'Asia sono tali da farci dubitare sul ritorno dei tempi fortunati d'una volta.

Ma v'ha di più. Un paese che come il nostro racchiude una popolazione sempre pronta nel difendere il nome e le sorti della sua città natale, ha il dovere di gettare lo sguardo in là nell'avvenire, se non vuol trovarsi tutto ad un tratto di fronte ad amari disinganni. Oggi l'accortezza e la previdenza sono tanto più necessarie, in quanto che gli avvenimenti si succedono senza posa e rapidi come meteore.

Or bene. È noto come Venezia abbia chiesto ed ottenuto che una ferrovia venisse costruita da quel porto sino a Portogruaro mercè le forze consociate dello Stato e della Provincia. Manca l'approvazione del Parlamento, ma non può tardare. E quale tra noi che fermi ogni poco la sua mente e fissi il cielo, può credere che quel tronco si arresti eternamente a Portogruaro? Chi v'ha che non veda come due scorciatoie sieno non solo probabili, ma sicure, l'una che per S. Vito e Casarsa raggiunga ad Ospedaletto la ferrovia pontebbana, l'altra che salendo per Latisana traversi l'Isonzo sul cammino più retto e si unisca a Sagra colla rete austriaca?

Se ciò avverrà, e noi non poniamo dubbio che avvenga, Udine sarà tagliata fuori dalla grande arteria con gravissimo danno, che a noi appare anzi un disastro: tanto lo paventiamo, sebbene chi scrive queste righe reputi di non avere né la mente passionata né l'animo pessimista!

Di fronte ai mali presenti ed a quelli che ci scorstano dovremo lasciarci dominare dallo scoraggiamento precursore dell'apatia, vera peste tanto pegli individui quanto per i popoli? O non dovremo unirli, discuterli assieme, lavorare in comune per salvare l'avvenire della città che fu la nostra culla e che sarà la patria dei nostri figli? Non vi hanno rimedi?

A condurre ad Udine un volume d'acqua che ci offra una rilevante forza motrice, e ci permetta di attuare parecchie industrie con grandissimo vantaggio, si è già pensato. Il Ledra si farà e presto, poichè nulla manca più che di contrarre il prestito; e se noi comprendiamo le ragioni che indussero la Deputazione provinciale a non assumere nuove ingenerenze nell'impresa, oltre il sussidio votato di lire trecento mille, siamo d'altro canto convinti che al Consorzio dei Comuni per la costruzione del canale non debba essere difficile trovare la somma necessaria sia trattando con qualche Istituto di credito, sia con una emissione diretta. Su ciò siamo tranquilli e non abbiamo preoccupazioni.

Ma non basta. Occorre prevedere e riparare il pericolo delle due scorciatoie ferroviarie che sopra annunciammo, e ci pare che si otterrebbe lo scopo se si potesse costruire senza ritardo un tronco che da Udine andasse a S. Giorgio di Nogaro. Qui molti lettori sorgeranno a domandare: e chi compirà il lavoro? Lo Stato come mai si accingerà alla impresa? Sarebbe giusto che la Provincia se l'accollasse? Il Comune di Udine e quelli più interessati sarebbero in grado di eseguirla da soli?

A queste domande non si potrebbe oggi rispondere con ponderatezza. Noi non siamo mai stati fautori dell'intervento delle Province nelle costruzioni ferroviarie e non lo raccomandiamo oggi. Riconosciamo parimenti la difficoltà che i Comuni si sobbarchino a forte spesa, ma non le crediamo insuperabili, se alle loro si associano le forze dello Stato, che sino ad una data misura non possono mancare. È chiaro però che, per studiare l'importante argomento, occorre che qualcuno, se ne occupi, appronti progetti tecnici, discuta piani economici, tratti col Governo, in una parola con energia, perseveranza e fede, senza la quale nulla al mondo si raggiunge, si metta alla testa, lavori, combatta e vinca.

Tutto ciò non può esser fatto se non dal Comune di Udine, vale a dire dal Consiglio comunale; ed è ad esso che le nostre parole sono specialmente rivolte. Spetta a coloro che hanno l'onore di farne parte di volgere con riflessione lo sguardo verso l'avvenire, e se trovano che questo possa rispondere alle previsioni delineate in questo articolo, non indugino un momento ed agiscano immediatamente. Eleggano alcuni cittadini che prendano in mano la bisogna; si consultino col Chiaruttini, che fece già un progetto per Palma, col Breda, col Gabelli, con quanti sono pratici delle questioni ferroviarie. Una volta conosciute le basi della spesa, inviino a Roma persone autorevoli e di fiducia per discutere col Governo come si potrebbe por mano ad eseguire l'opera.

Abbiamo detto tutto quanto ci stava sul cuore e non lo abbiamo fatto senza matura riflessione.

Ora, per dare prova che i Consiglieri comunali comprendono la situazione ben poco lieta della nostra città, smettano ogni gara, si uniscano in un fascio e per prima cosa scelgano compatti una Giunta di uomini attivi, iniziatori d'idee che mettano novello sangue nella vita economica della nostra città.

Un voto quasi unanime copre tosto di autorità gli eletti, e sarà più facile in allora che il paese intero li sorregga, imperocchè si dovrebbe pur finalmente cominciare a capire che chi accetta pubblici incarichi, compie un atto di abnegazione degno di ogni lode.

Ogni qual volta la città di Udine si è trovata in difficili momenti, il buon senso ed il patriottismo finirono col trionfare. Prevarranno anche questa volta contro l'apatia, che per noi è davvero la porta dell'inferno?

Dio lo voglia.

BOVINE

Per istrada 5 ottobre.

Siccome le cose che mi restano da dire sulla gita tra Adige e Po, della quale trattando da parecchi giorni i lettori del *Giornale di Udine*, provengono da osservazioni e note fatte per istrada, così, sebbene tornato ad Udine, mi permetto di metterci in cima il per istrada, colla data però del giorno in cui vengono scritte.

Anunque parliamo dei bovini del Polesine, siccome questo è il soggetto del Congresso di allevatori di bestiame, ai quali diedero origine gli articoli del *Giornale di Udine* scritti, tra molti giornali del Veneto e dell'Emilia, che in pieno accordo volevano proibire la libera esportazione degli animali, invece che eccitare la gara degli allevatori col miglioramento dei metodi e delle condizioni dell'allevare e ritrarne così sempre maggiori guadagni per tutta la nostra regione; così i lettori troveranno bene, che mi fermi intanto sopra questo soggetto.

Quello che conoscevo dalle descrizioni e dai disegni degli animali bovini delle diverse contrade dove è in fiore l'allevamento dei bovini, come p. e. la Svizzera, la Germania, la Francia settentrionale ed occidentale, la Gran Bretagna, che fabbricò gli animali a sua posta secondo i diversi scopi proposti, mi viene confermato anche da queste passeggiate nelle diverse contrade del Veneto.

Ed è, che certe differenze nella razza, o varietà di bovini, sono divenute costanti in certe zone di allevamento, appunto per la diversità delle condizioni naturali, della maniera di coltivazione e degli scopi cui, sotto la legge del tornaconto, dipendente da cause molto complesse, gli allevatori e coltivatori si propongono.

Se, come esiste il libro delle razze inglesi e dal più al meno altri di simili per altre contrade, l'Italia, o restringendosi al Veneto, avesse il suo, con i ritratti dei tipi ed una relativa descrizione delle caratteristiche di tali varietà, noi vedremmo che esse sono molte.

Addentrando poi nelle cose e nella considerazione di tutti gli elementi che contribuiscono a formare la razza, o varietà, e degli scopi diversi per cui si alleva, ed ai quali si usa, vedremmo anche che molte di queste varietà hanno le loro ragioni di esistere così dal più al meno; non esclusa mai, beninteso, anzi ritenuta necessaria sempre quella costante migrazione della razza alla quale si deve intendere anche in sé stessa e conservandone il carattere colla scelta degli animali riproduttori, con tutti gli avvedimenti dell'arte nell'adoperarli, col nutrimento e la tenuta dei bestiami, tanto da rendere costanti le migliori qualità che si possano e vogliano raggiungere, per il proprio tornaconto, in una data zona.

Si sottintende, che in certi luoghi, massimamente se si muta anche il modo di agricoltura e lo scopo dell'allevamento, oltre al miglioramento della razza in sé stessa colla scelta, che non si deve trascurare mai possedendo una razza conveniente ai luoghi, si possono usare, purché fatti con abilità e con scelta, gli incroci che vadano tanto innanzi fino a mutare la razza, o la introduzione fino dalle prime di razze più perfette, più stabili, più rispondenti allo scopo, talvolta nuovo, cui ci prefigiamo.

Dico scopo nuovo, poichè l'animale come ogni altro prodotto riceve il suo valore per chi lo produce da quello che esso trova sul mercato. E quest'ultimo valore è stato per noi p. e. accresciuto, a tacere delle cause locali, dalle comunicazioni ferroviarie, per le quali il commercio dei bovini si può fare con vantaggio anche a distanze grandi, poco meno di quello dei grani. Dove ne viene, che i generi di produzione degli animali possono essere diversi non soltanto nelle diverse zone, ma in una stessa zona, secondo che si ha da adoperare per sé, da vendere al vicino, od al lontano. Alle volte poi può tornare conto, anche in fatto di animali come di ogni altra cosa, di produrre per vendere e nel tempo stesso comperare da altri; scambio, che può essere vantaggioso a tutti e due i produttori.

Il *Pecus*, da cui venne *Pecunia*, è davvero, se si sa produrre convenientemente ai luoghi ed al commercio che se ne può fare, una *moneta*, la quale, quando ragguaglia il conto, può essere d'oro, d'argento, di rame ed anche di carta ed ha corso da per tutto.

Nel Polesine, generalmente parlando, predomina una razza di pelo bianco, o quasi, di alta statura e gambe elevate, bene ossuta e muscolosa, e robusta quale è chiesta soprattutto dal lavoro di quelle terre generalmente forti.

Colla, come in alcuna parte anche delle nostre Basse, quello che si ricerca soprattutto è il lavoro in quelle date condizioni. A questo scopo è sacrificato anche quello della carne. Nella nostra pianura asciutta e di terre leggere dove anche il pasto dell'erba medica contribuisce a dare facilmente un mezzo ingrassamento ai buoi, si tiene di conto della migliore combinazione possibile del lavoro colla carne, e si potrebbe fare di più per il secondo scopo, massimamente per ottenere qualche grado di maggiore precocità e di peso. Al pedemonte e più

ancora alla montagna si va diminuendo lo scopo del lavoro, e sottomente come principale quello del latte, che diventa principale.

Ora, secondo questi diversi scopi, si ha tanto da migliorare gli animali in sé stessi (cioè che deve essere la regola più generale laddove non mutano né le circostanze naturali, né le artificiali di coltivazione, né gli scopi dell'allevamento) quanto cogli incroci bene studiati e continuati dopo gli esperimenti comparativi studiosamente fatti, quanto introducendo razze nuove.

Le ferrovie hanno fatto cangiare in molti luoghi gli scopi dell'allevamento. Noi p. e. vedendo che vengono di Toscana a cercare i nostri manzetti, non dovremmo cercare soprattutto di ottenere, per questo scopo principalmente, questi animali precoci e di buon peso; così come i Cantoni della Svizzera orientale producono le giovenche per le cascine della Lombardia? E supposto che nella pianura friulana, le irrigazioni con acque tratte dal Collio, dal Meduna, dal Tagliamento, dal Torre, dall'Isonzo ecc. producessero molte cascine, non potrebbe la Carnia diventare la nostra Svizzera per fornirci le giovenche da latte, pagandole noi con granaglie e vini? E le predette irrigazioni e la marcite delle acque, delle sorgive più al basso non procurerebbero migliori condizioni di precocità e d'ingrassamento ai nostri allevatori?

E nello stesso basso Polesine, dove la conquista di nuove terre con estese bonificazioni consiglierà per un numero d'anni a continuare il miglioramento della razza esistente in sé stessa colla scelta accurata e continua degli animali riproduttori, non potrebbe mutarsi in parte lo scopo, quando esaurito, in parte quel deposito di fertilità quasi eccessiva per la produzione delle granaglie, si sapesse combinare prosciugamento ed irrigazione e mutare molte di quelle terre in ottime praterie? Ed in tale caso non sarebbe da sperimentarsi anche il trasporto colla d'una razza lattifera, p. e. l'olandese?

Tutto questo dico come ipotesi e ritenendo quello che dissi al Congresso, che se si vuole continuare con frutto tali convengni, anche dopo che abbiano fatto il giro di tutte le Province Venete, si abbiano, sotto la guida della vera economia agricola, da rilevare, descrivere e studiare le condizioni naturali ed artificiali e commerciali di ogni distinta zona di allevamento.

Non dimentichiamoci, che siamo ancora all'abbicci degli studi e degli esperimenti per l'allevamento ragionato secondo tutte le leggi dell'arte e del positivo tornaconto. Abbiamo ancora da studiare molto del fatto dagli altri e del fatto da noi medesimi nelle diverse parti d'Italia, quello che è e quello che ci può convenire.

Tutte le Associazioni agrarie dovrebbero contribuire a far sì, che a Bassano l'anno venturo ci mettessimo su questa via, che n'è tempo.

V.

L'Opinione azzarda un'affermazione che a noi non pare giusta. Essa dice, che se lo Zannardelli, per evitare le convenzioni ferroviarie, lasciasse il suo posto di ministro, il De Pretis assumerebbe interinalmente il suo portafoglio; per cui in questo caso non vi sarebbe più pericolo che il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici non andassero d'accordo. Ma notiamo noi quante volte il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, De Pretis insomma non si è trovato in disaccordo con se stesso?

ITALIA E FRANCIA

Domenica scorsa il sig. Paris, ministro francese dei lavori pubblici, essendosi recato a visitare la galleria del Frejus, assistette a Modano ad un banchetto. Sulla fine dell'asciolvere, uno dei convitati, il sig. Grange, candidato governativo per le nuove elezioni, portò un brindisi alla salute del ministro, e soggiunse che desiderava venisse smentita dalla bocca stessa del rappresentante del Governo la diceria sparsa fra le popolazioni laboriose della Savoia, che la Francia volesse fare la guerra all'Italia, e così dissipare le inquietudini fatte nascere nei suoi paesi. Il sig. Paris, con applaudito discorso, rispose tosto, che non poteva se non confermare le dichiarazioni esplicite e precise fatte dal suo collega il duca Dècazes alla tribuna; che cioè il Governo francese voleva l'ordine all'interno e la pace all'estero, per lo sviluppo materiale e la tranquillità del paese.

Aggiunse poi ch'egli era felice di fare cotesta dichiarazione sulla soglia del Frejus, di que-

sto gigantesco *trait d'union*, opera della scienza; e che una nazione, al cui fianco la Francia aveva versato il proprio sangue sugli stessi campi di battaglia, era la naturale sua alleata. Qui l'on. ministro fece grandi elogi dell'ingegno e della coraggiosa perseveranza degli Italiani, che seppero ideare e condurre a termine quest'opera monumentale; e concluse dicendo che il nuovo trattato di commercio fra i due paesi, che sta per essere sottoposto all'approvazione del Corpo legislativo, varrà a cementare ancora più i legami che li uniscono.

Questa parte del discorso del signor Paris ha provocato le più entusiastiche acclamazioni.

ITALIA

Roma. Il *Diritto*, parlando del viaggio dell'on. Crispi a Berlino, afferma che quel viaggio costituisce un avvenimento. È inutile discuterlo, dice, se egli avesse un incarico ufficiale: l'alleanza dell'Italia colla Germania è riconfermata.

Quindi loda l'on. Crispi d'aver francamente manifestato l'opinione del partito liberale italiano intorno alla principali quistioni. È impossibile, soggiunge, giudicare il Governo francese, che fa le elezioni colle benedizioni e le indulgenze del Papa, come devoto all'unità italiana. Esprimendo una simile opinione, non si violano i doveri internazionali. I ministri Broglie e Fourtou, che proclamano a candidati ufficiali degli aperti nemici dell'Italia, le pastoralie dei vescovi e le indulgenze del Papa agli elettori, sono prove irrefragabili dell'alleanza col Vaticano, e delle segrete speranze della reazione.

Il *Diritto* conclude esprimendo fiducia nel trionfo del partito liberale, ma dice che forse la lotta non finirà. La solidarietà dell'Italia e della Germania non minaccia la Francia: quando la Francia riprenderà le sue gloriose tradizioni liberali, e parteciperà all'alleanza della Germania e dell'Italia, vincerà il nemico comune.

Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*: Qual'è il nuovo balzello sulle bevande che si vuole istituire, da cui il Delpetit si ripromette una California? Havvi chi teme che intenda addirittura colpire i 35 milioni di ettolitri di vino che produce l'Italia, mediante una sovrapposta ad ogni ettaro di terreno vignato: ma questa misura sarebbe deplorabile, perchè renderebbe sempre più inaccessibile il prezzo del vino già abbastanza alto a tutta la classe lavoratrice. Altri suppone che voglia regalarci una seconda edizione dei *droits réunis* francesi. Comunque sia, sarebbe ormai necessario che la pubblica stampa conoscesse quali siano le basi, quale la sostanza di questa nuova imposta; per discuterne la ammissibilità, la convenienza, o meno, ed infine per dare un appagamento a chi può esservi interessato.

Leggiamo in una lettera da Roma: Ho saputo con qualche precisione le imputazioni che pesano su quel Gotelli, intendente di finanza in Avellino e di Macerata, arrestato alla stazione di Roma. Ad Avellino, non avendo quel vescovo chiesto l'*exequatur*, le sue rendite, in consolidati del debito pubblico nominali, erano, come per legge, depositate presso l'intendenza di finanza. È facile immaginare che esse sono intangibili e sacre, come tutti i depositi. Ebbene, il Gotelli ne riscuoteva e se ne appropriava gli interessi semestrali, proprio come se il vescovo fosse lui, ricorrendo anche alla frode e al falso, giacchè quelle cartelle non sono al portatore, ma nominali e intestate a *monsignor vescovo di Avellino*. Ciò è stato da lui praticato per molti semestri, ed anche per altri depositi. Inoltre, e ad Avellino e poi dopo anche a Macerata, quando ha visto le cose prepararsi mele per lui, egli avrebbe fatto man bassa su tutti i mandati di pagamento che gli capitavano, riscuotendoli per conto suo. S'insiste nell'affermare che, a quanto si è finora scoperto, la somma da lui frodata oltrepassi le 100.000 lire. Sono brutti fatti, di cui pur troppo si teme ne abbiano a venir fuori altri, per altre intendenze. Il Gotelli è stato immediatamente destituito ed ora trovasi detenuto in queste Carceri Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*: Sicché se volete guadagnare 300 giorni d'indulgenza, venite in Francia, recatevi a Bourges o nella diocesi che fa lo stesso, e se non potete votare pel governo del maresciallo, giacchè non siete elettori, pregate per la riuscita dei suoi candidati. Una volta morto, ciò che vi auguro il più tardi possibile, troverete la via del paradiso molto agevolata e impiegherete quasi un anno di meno nel fare il gran viaggio. Questa bella cosa ve la promette il principe la Tour d'Auvergne, arcivescovo di Bourges, il quale ha ordinato nella sua diocesi un triduo per ottenere dal Signore Dio l'elezione di una Camera secondo il gusto del maresciallo Mac-Machon, dichiarando in pari tempo che la salute della Francia dipende dal compimento di questo voto. Può darsi che non si annette grande importanza a tutto ciò; ma un personaggio più alto locato dell'arcivescovo divide le sue idee. Sembra che il santo padre prenda un interesse direttissimo nelle elezioni francesi, poichè non soltanto ha autorizzato per iscritto il triduo, ma ben anco ha accordato a tutte le persone che vi prenderanno parte le benedizioni spiri-

tuali di cui sopra. Ecco quanto è degno di nota, nè passerà inosservato a Berlino e a Roma. Il maresciallo pretende che il suo governo non sia clericale; ma il papa sa molto meglio che pensarne. Sua Santità vede chiaramente che il trionfo dei candidati del maresciallo sarà il suo proprio trionfo, e farà naturalmente tutto il possibile per assicurarli....

Russia. Il corrispondente da Bukarest della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* informa di un interessante colloquio che egli ebbe col generale Tottleben e poi con Skobelev. Tottleben dichiarò essere imprecise le voci di una determinata sfera di attribuzioni già a lui assegnate. Essere però possibile che essa cominci sotto Plevna. Il generale dipinse come grave la situazione, ma esprime la speranza che essa possa essere a favore delle armi russe; pur troppo non potersi aspettare grandi successi a causa della stagione avanzata. Il corrispondente ritrasse dal suo colloquio il convincimento che per ora non si pensi a far retrocedere l'esercito nei quartieri d'inverno, ma che è imminente un colpo decisivo all'oriente o all'occidente, dal cui esito dipende l'eventuale ritirata. Tottleben disse interessargli di rivedere luoghi che conosceva fin dal 1854: «Allora, disse egli, le fortificazioni turchiche erano in istato molto primitivo; adesso è tutt'altra cosa».

Skobelev conferma che le sue perdite nell'ultima battaglia importarono da 8 a 12 mila uomini. Un reggimento della sedicesima divisione perdette 2000 di 3700 che ne erano, cosa inaudita nella storia della guerra. Di 49 cannoni 16 furono resi iuetti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'Associazione costituzionale friulana. come sin dall'altro ieri pubblicamente, viene convocata in generale adunanza pel giorno di martedì e noi speriamo che i soci accorreranno numerosi alla seduta. Le opinioni politiche anche in Friuli vanno a vista di tutti gradatamente snebbiandosi ed ogni giorno più il paese va persuadendosi della necessità di un governo che, rispettato per la sua autorità all'estero, sia all'interno liberale ed operoso, non scisso, non dubbioso, non spenderaccio, non inerte nel risolvere tanti problemi che più dei partiti interessano la patria.

A raggiungere questo scopo di collegare in un fascio tutti coloro che sinceramente liberali, amano quel progresso che procede passo a passo ed è il più sicuro e costante, nulla può meglio delle Associazioni costituzionali sparse in ogni angolo del Regno e tutte unite all'Associazione centrale che ha sede in Roma.

Noi salutiamo quindi con piacere la seduta annunciata per martedì, perchè ci promette una crescente attività. E tanto più ne siamo soddisfatti in quanto che sappiamo come alla riunione interverrà uno tra gli uomini più eminenti che conti l'Italia, l'onorevole Minghetti.

Il Consorzio Rojale è convocato pel prossimo lunedì ad una radunanza generale per deliberare sopra alcune modificazioni allo Statuto, proposte da una speciale commissione. Tra queste vi è pur quella di affidare le mansioni di segretario ad uno che non sia ingegnere, contrariamente a quanto fu fatto sinora. Non comprendiamo l'opportunità di una tale innovazione, che riuscirebbe alla fine di aggravio al Consorzio, perchè in molti casi di riparazioni di manufatti esistenti od altro, l'opera di un ingegnere è pur necessaria al Consorzio, ed allora bisognerà ricorrere ad un professionista, che vorrà essere pagato molto di più.

Strade carniche. Il Ministero ha nominato un altro ingegnere per la compilazione dei progetti di queste strade; è l'ing. Statuti, destinato al comando di una delle squadre. Cosichè il personale non fa difetto, ed i progetti saranno presto ultimati.

Adunanza. Per iniziativa di alcuni soci della Società operaia, questa sera alle ore 8, nei locali della Società, avrà luogo una riunione preparatoria per trattare:

« Sulla partecipazione della nostra Società al Congresso delle Società Operaie Italiane, che sarà tenuto in Bologna verso la fine del corrente mese, per discutere il Progetto di Legge per il riconoscimento giuridico delle Società Operaie »;

argomento sul quale sarà chiamata a deliberare l'Assemblea generale indetta per domani. Sono invitati tutti i Soci ad intervenire a questa interessante riunione.

Udine 6 ottobre 1877.

R. Istituto tecnico di Udine. Gli esami di licenza incominceranno il giorno 15 corrente; gli esami di promozione il giorno 19; gli esami di ammissione il giorno 26, alle ore 8 antimeridiane.

La Direzione.

N. 307.

Società del Giardino d'Infanzia in Udine

Avviso

Dal 20 al 30 del corrente ottobre è aperta la regolare iscrizione per cento sessanta bambini e bambine ai Giardini d'Infanzia, in Via Villalta n. 11, e in Via Tomadini n. 13.

Sessanta bambini e bambine possono essere iscritti a titolo gratuito; gli altri devono pagare anticipatamente ogni mese lire 2, e lire 5 i figli degli agiati.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti o dei membri della Società operaia hanno la preferenza.

Per i bambini che hanno già frequentato il Giardino nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino prima del 30 ottobre una lettera d'avviso indirizzata al Giardino in Via Tomadini.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o bambina non ha meno di anni tre e mezzo nè più di cinque, e l'attestato di vaccinazione;

b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miseria rilasciata dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e che si trova nell'impossibilità di pagare la tassa mensile.

Nei primi giorni di novembre il Consiglio di amministrazione decide sull'ammissione, e stabilisce la mensilità da pagarsi.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammissione dev'essere provvista, a carico dei genitori, di due grembioli conformi al nuovo modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti, e di un cappellino.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni anzidetti nel locale del Giardino in Via Tomadini n. 13, dalle ore 9 antimeridiane fino a mezzogiorno.

I due Giardini si apriranno col giorno 5 novembre coi bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni successivi.

Udine, 2 ottobre 1877.

Per il Consiglio, il Presidente

G. L. PECILE.

Società Operaia Udinese. Gli Operai udinesi riconoscenti dell'accoglienza avuta dai fratelli di Cividale in modo veramente cortese, dichiarano che ricorderanno con compiacenza l'amichevole banchetto del 30 settembre p. p. ed esprimono pubblicamente a mezzo del sottoscritto i più sentiti ringraziamenti all'onorevole Sindaco, quale rappresentante di tutta la gentile cittadinanza Cividalese, alla Direzione di quella Società Operaia, al rappresentante dalla consorella di Buttrio, ed a tutti coloro che pel buon esito della festa in qualsiasi modo cooperarono.

Udine, li 5 ottobre 1877.

Il Presidente De-Poli G. B.

Sottoscrizione per l'erezione di un busto in marmo alla memoria di **Carlo Facci**. Offerte raccolte presso la Libreria di P. Gambierari.

Importo precedente L. 368.—

Centa dott. A.	» 10.—
Verza Giacomo	» 3.—
A. di Prampero	» 10.—
Agnoli G. di Tolmezzo	» 5.—

Totale L. 396.—

Offerte raccolte presso il sig. P. Masciadri.

Pecile dott. G. L.	L. 10.—
--------------------	---------

Totale L. 406.—

Da Gemona ci scrivono:

Il covo dei gesuiti del Friuli, l'educando di S. Maria degli Angeli di Gemona, ove i reazionari di tutti i colori mandano a preservare le loro figlie dalla lebbra che in questi tempi di corruzione generale tutto invade, corre adesso un qualche pericolo; e se qualcuno avesse notato un po, avrebbe veduto monache, frati in cocolla ed in marsina, ed aristocratici protettori, in giro per stornare la burrasca che da lungi fa sentire il suo mugugno. Allora quando il R. Provveditore Rosa minacciò severe misure contro l'educando perchè s'insegnava alle alunne che la capitale del Regno d'Italia era Firenze, abbenchè da vari anni fossimo a Roma, si ebbe il coraggio di contestare la verità del fatto; ma ora con una dabbennaggine, a questi furboni non propria al certo, son caduti nella trappola. L'ispettore Veronese avea consegnato alla direttrice dell'educando un dialogo: *Casa nostra*, tratto da non so qual giornale scolastico, perchè, appreso a memoria dalle alunne, fosse recitato la giornata dell'esame; ma quelle sante orecchie non potean al certo udire quegli scandaletti che i novatori moderni chiamano verità, e dovettero quindi castrare ad *usum Delphini* il dialogo.

La giusta nostra causa fu invece cambiata nel *desiderio degli Italiani* (fu quindi ingiustiziata cacciata l'Austria, i Borboni, il Papa ed i Duchini); per non confonder i santi coi reprobati si disse che furono gli Italiani, ossia la giovane Italia che volle Vittorio Emanuele II per Re; Roma venne a noi colla forza e fu usurpata con un esercito di 30 mila uomini; a Garibaldi di non si poté permettere il titolo di prode, a Cavour quello di grande patriota e così via; fu dimostrato insomma all'evidenza, che il programma d'istruzione delle monache calcola Vittorio Emanuele un usurpatore e che la redenzione nostra non fu che una serie di violenze perpetrate da pochi arditisti.

Madri educate con questi principii, quali massime inculcheranno ai loro figli? E ci fu un antico filosofo che dava tanta importanza alla donna che volle il nome di patria si cangiassero in quello di matrina; e che matrina colla coda ci farebbero! Ma torniamo a bomba. Il cav. Veronese che non odora tanto tanto di sacristia, ha ripreso il dialogo colle variazioni e l'ha mandato al consiglio scolastico, dal quale si attende una deliberazione. Ma già è troppo il senno, il patriottismo, e l'amor del progresso fin'ora addimostato, perchè da lui non abbiamo ad attendere una decisione che provi come questa idra del gesuitismo che serpeggia dovunque, trova sempre un Ercole della civiltà pronto a schiacciarla; perocchè, moderati o progressisti, tutti vogliamo l'Italia una, forte e libera; ma i clericali soltanto maledicono al nostro risorgimento, e sognano e predicano le strage degli amaleciti, e la caduta delle mura di Gerico al suono delle fatidiche trombe. Però senza esser nè profeta nè figlio di profeta in verità vi dico che il motto d'Alessandro VIII

Legions ad bellum sacrum instructa non prevarrà.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 7 ottobre, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 1½ alle 3 pom.

1. Marcia	Strauss
2. Sinfonia « Guglielmo Tell »	Rossini
3. Duetto « Semiramide »	id.
4. Valtzer « Madame Augot »	Lecocq.
5. Soirée Musicale	Lauer
6. Polka	Strass.

Atto di ringraziamento.

La Direzione dell'Ospizio Orfanelli monsignor Tomadini deve rendere di pubblica ragione due atti caritatevoli compiuti in questi di da due nobili persone a vantaggio di questo Istituto.

Il primo si fu l'offerta di stia venti di granoturco, che la ill.ma signora contessa Amalia Caratti elargiva nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo marito nob. sig. conte Federico Agricola.

Il secondo l'elargizione di L. 200, che l'ill.mo nob. sig. co. Pietro di Colloredo-Mels inviava nella non meno luttuosa occasione della mancanza a vivi della diletta figlia di lui figlia nob. contessa Elena di Colloredo-Mels.

Si abbiano pertanto queste nobili persone, colla attestazione della più sentita riconoscenza, i più cordiali ringraziamenti per parte della scrivente, e l'assicurazione altresì, che i benefici orfanelli non cessarono dal pregare l'eterna pace agli estinti e la rassegnazione ai desolati superstiti.

Udine, dall'Ospizio Orfanelli mons. Tomadini 4 ottobre 1877.

La Direzione.

Reclamo. Alcuni cittadini protestano per il fetido odore, che esala dal Negozio Pontelli, all'angolo di Via Cavour, e domandano provvedimento immediato.

Alcuni Cittadini.

Denunzie. Fu sporta denuncia contro V. I. di Cordovado per percossa a pregiudizio di Tristano Giuseppe di detto luogo, causandogli alcune contusioni giudicate guaribili in 6 giorni; contro B. G. di Bagnarola per furto di poche panocchie di granoturco commesso in danno di Odorico Francesco pure di Bagnarola; contro B. A. per furto di granoturco commesso in danno di Maddalena Zamparo, anche questi di Bagnarola; e contro Z. L. di Casarsa per lesioni all'onore di B. P. pure di Casarsa.

Arresti. Le Guardie di P. S. hanno ieri arrestato certo B. G. di San Vito al Tagliamento come ozioso e vagabondo.

— I RR. Carabinieri arrestarono il 4 corr. in Sacile la villica M. F. di Caneva, perchè trovata a girovagare senza il permesso di allontanarsi dal suo Comune e come contravventrice all'ammonizione.

Contuito. Ieri si è costituito spontaneamente al locale Ufficio di S. P. certo B. G. appuntato di Sicurezza Pubblica, addetto alla Compagnia di Venezia, disertore da oltre un mese.

Giocatori in fuga. Alcuni giovinastri stavano jersera sopra un prato, fuori Porta Aquileja, giocando a sette e mezzo; quando, viste giungere delle Guardie di Questura, si diedero alla fuga, lasciando sul terreno 6 centesimi ed un mazzo incompleto di carte.

Furti. Una delle scorse notti, ignoti ladri, scassinata la porta del pollajo di Angela Zancarlino di Castello (Aviano) rubarono a di lei danno 7 galline.

— Una delle scorse notti, in Dogna, ignoti ladri, scassinata la porta, entrarono nella bottega di Pittino Mosè, fabbro-ferraio, e rubarono del cuoio per 12 lire, cagionando al proprietario un danno di L. 200 a causa del taglio fatto al cuoio.

FATTI VARI

Congresso Computistico. Domenica mattina 30 settembre p. p. nella Sala di Leone X in Palazzo Vecchio (Firenze) gentilmente concessa dal Sindaco al Comitato promotore pel Congresso Computistico, il Comitato stesso, a preghiera di altri Comitati, deliberava di rinviare al 21 ottobre corrente lo squitino della votazione per la scelta della città che dovrà esser sede del Congresso.

Le adesioni dei Ragionieri Italiani stanno per superare la cifra di 800.

I Ragionieri che aderiranno prima del 20 ottobre avranno diritto a dare il loro voto per la sede del Congresso.

Tenore dell'Accademia in Conegliano. Conegliano ispirata mai sempre all'affetto del genio, ed all'apprezzamento del merito dei propri cittadini, va giustamente lieta del pieno successo che ottenne nel Civico suo Teatro dell'Accademia la nuova opera *Elia* del giovane maestro Tirindelli uno studio superiore alla sua età, un ingegno musicale eminente, una distinta perizia d'istrumentazione. Quei critici stessi, che avvezzi alla prudenza sospettarono nei fratelli Tirindelli un'eccesso d'ardimento in offrire un saggio così importante del loro valore musicale, dovettero mutar d'opinione di faccia al merito ed alla realtà. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Tranne qualche maggior dettaglio sulla battaglia avvenuta fra Kars e Alessandropoli e nella quale oggi confermarsi che i russi hanno avuto la peggio, il bollettino della guerra odierno non reca nulla di rilevante. La nomina di Soliman pascià al posto di Mehemed Ali è considerata come una vittoria del partito che vuole la guerra ad oltranza. Si prevede che col nuovo comandante in capo le operazioni di guerra saranno accelerate: e già fin d'oggi un dispaccio ci annuncia che i turchi incominciarono un movimento offensivo presso Osman-lazar.

Il Secolo ha da Roma 5: Si crede che in occasione del completamento dei Comandi di distretto verranno tolti dal servizio attivo alcuni ufficiali superiori, che non diedero prove sufficienti nelle ultime manovre. Essi passeranno al servizio sedentario.

Si assicura che la missione dell'on. Crispi sia riuscita, e che consistesse in un'adesione dell'Italia all'alleanza dei tre Imperatori (?) e ad una solidarietà completa colla Germania contro qualunque tentativo d'ostilità del partito reazionario francese ora al governo.

Si afferma che il governo abbia deciso di valersi del diritto di patronato nella nomina dell'arcivescovo di Napoli; qualora il papa lo nominasse di suo arbitrio, si farebbe annullare la nomina da un atto dei tribunali.

Opinione scrive:

Mentre l'on. Depretis sta discutendo coi direttori generali delle varie Società delle strade ferrate intorno alle Convezioni, l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, se ne rimane a Brescia.

Pare che nel ministero si cominci a dubitare se sia trattenuto dal venire a Roma da indisposizione di salute, ovvero da avversione alla Convenzione preparata per l'esercizio delle strade ferrate.

E dicesi che ora lo si voglia invitare a prender una risoluzione. Qualora l'on. Zanardelli desse le sue dimissioni da ministro dei lavori pubblici, assicura la Nazione che l'on. Depretis lo surrogerebbe provvisoriamente. In tal caso il ministro di finanza e il ministro dei lavori pubblici si metterebbero facilmente d'accordo. L'on. Depretis ministro di finanza e l'on. Depretis ministro dei lavori pubblici non potrebbero contraddirsi.

Il Fremdenblatt di Vienna dice che i provvedimenti militari dell'Italia cominciano a richiamare l'attenzione della stampa europea, e che si è generalmente d'avviso che siffatte precauzioni sono per lo meno molto esagerate.

Una grande emozione regna a Roma anche nelle sfere ufficiali a proposito dell'articolo del *Diritto*, intitolato «Italia, Germania e Francia» di cui abbiamo dato un sunto alla Rubrica «Italia». Si assicura, a quanto telegrafano da Roma alla *Lombardia*, che l'on. Depretis ha dichiarato che il Governo è totalmente estraneo alle espressioni del *Diritto*. Il *Bersagliere* ha confermato, indirettamente però, quell'articolo.

Il Consiglio Provinciale di Vicenza, ringraziando il sen. Rossi per la splendida offerta fatta da lui allo scopo dell'istituzione di una Scuola industriale che sostituirà l'Istituto tecnico, ha votato i fondi relativi. Più tardi il senatore Rossi, entrato nel Consiglio provinciale, fu accolto con prolungati applausi.

Le notizie della salute dell'on. senatore Scialoja sono oggi gravi.

Giulio Simon è gravemente ammalato.

Il 4 corr. a Spalato ebbe luogo la solenne inaugurazione delle ferrovie dalmate con immenso giubilo generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Il manifesto delle sinistre del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera che voleva consolidare la Repubblica e reprimere l'agitazione ultramontana. La situa-

zione è grave. Il paese è chiamato a decidere se il Governo sarà il potere personale sotto la influenza clericale, o se il paese intende governarsi da sé. Nel primo caso le libertà del 1789 sono minacciate e la pace all'interno ed all'estero è compromessa; nel secondo caso la repubblica è consolidata, la calma ristabilita, la pace assicurata. Il manifesto respinge il rimprovero di radicalismo.

Parigi 5. La destituzione di Mehemed Ali è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano. Continua l'agitazione in Transilvania, cosicché è probabile che vi si decreti lo stato d'assedio.

Costantinopoli 4. Un polveriera nei dintorni di Costantinopoli esplose.

Costantinopoli 4. La battaglia di martedì e mercoledì fra Kars e Alessandropoli fu accanitissima. Il successo ne fu lungamente contestato. I russi dapprincipio occuparono alcune posizioni, ma quindi vennero fuggiti con grandi perdite.

Costantinopoli 4. Un telegramma ufficiale conferma la vittoria di Muktar. I russi attaccarono martedì il campo turco a Yahnilar Tepé, la battaglia durò 13 ore. I russi s'impadronirono della posizione di Yahnilar, che venne quindi ripresa dai turchi. Le comunicazioni di Muktar con Kars furono momentaneamente interrotte, ma dopo accaniti combattimenti i russi vennero dappertutto respinti. Le perdite dei russi sono di cinque mila morti.

Pietroburgo 5. Karajal 4: I russi attaccarono il 2 corrente Muktar presso la montagna di Granjani, di cui s'impadronirono. Le perdite dei russi del 2 corrente furono di 69 ufficiali e 3000 soldati tra morti e feriti. I turchi lasciarono 200 prigionieri e subirono perdite non minori. Il 3 corrente i turchi attaccarono i russi, ma vennero respinti. Le perdite dei russi fu di 14 ufficiali e 290 soldati fra morti e feriti, quelle dei turchi enormi. Oggi, 4, i russi si ritirarono dalle posizioni occupate il 2 in causa della difficoltà di procurarsi acqua.

Parigi 4. I russi ricevettero in Biela e particolarmente presso Plevna notevoli rinforzi; sulla linea della Jantza attendesi una grande battaglia.

Parigi 4. Jules Simon trovò fuori di pericolo. L'affare Gambetta sarà trattato dinanzi alla Corte d'appello mercoledì prossimo.

Costantinopoli 4. L'esplosione di una fabbrica di polvere cagionò un danno di 12 mila lire e parecchie persone rimasero uccise o ferite. Il lavoro di 14 giorni venne per tal modo distrutto.

Post 5. La seduta d'ieri della Camera fu agitata a causa dell'equivoco riguardante la sorveglianza cui fu sottoposto Helfy. Si è scoperto che il tentativo transilvano venne organizzato dalla propaganda polacca col denaro dei magnati polacchi, degli ultramontani e di alcuni inglesi; gli arresti politici continuano.

Bucarest 5. Molti ufficiali distaccati dalle guarnigioni della Polonia arrivano qui per riempire le lacune prodotte dagli ultimi combattimenti. Plevna viene cannoneggiata incessantemente; intorno alla piazza hanno luogo quotidiane ricognizioni e scaramucce. Il governo rumeno ordinò l'armamento della milizia per impedire che i Turchi sbarchino presso Kicin, della quale isola hanno ripreso possesso. Il partito conservatore è costernato per l'esito dei combattimenti finora avvenuti. I capi di questo partito agitano affinché le Camere sieno tosto convocate per chiedere che l'attuale gabinetto sia processato come violatore della Costituzione, non avendo esso ottenuta dalla Camera l'autorizzazione di intraprendere la guerra.

Costantinopoli 5. La sostituzione di Mehemed Ali con Suleyman pascià significa la rinuncia assoluta ad ogni trattativa di pace finché i Russi si trovino sul territorio ottomano. Ne verrà pure affrettata la soluzione della campagna, l'accampamento turco di Eski-Sagra parti per Filippopoli, onde incontrarvi gli insorti bulgari, le cui bande ingrossano. La squadra che trovò a Sulina venne rinforzata da due altre fregate. L'agente serbo Criste prese l'alloggio per tutto l'inverno. Muktar pascià attaccò le posizioni russe di Alessandropoli ed occupò tutte le alture che dominano la città. I Russi sono in fuga con grandi perdite. Si aspettano i risultati della battaglia, il cui esito dovrebbe essere decisivo. È probabile che la Porta conchiuda la pace col Montenegro e con gli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina.

ULTIME NOTIZIE

Cadice 5. Proveniente da Genova è arrivato ed è partito per la Plata il postale *Euro-pa*, della Società Lavarello.

Costantinopoli 5. Un ultimo telegramma di Muktar dice che i russi dappertutto furono respinti, perdettero 5000 uomini, abbandonarono Karadjalagh e si ritirarono verso Karajal, inseguiti dai turchi. Achmet Eyoub e Mehemed Ali sono giunti qui, essendosi aperta un'inchiesta. Parecchi monaci del Monte Athos furono espulsi.

Belgrado 5. Parecchi corpi della milizia marciarono verso la frontiera.

Vienna 5. La Germania protestò nuovamente contro le barbarie dei turchi.

Londra 5. Il *Times* ha da Rusteuc: Il bombardamento dei russi distrusse 150 case; le fortificazioni rimasero intatte.

Sofia 4. I turchi incominciarono un movimento offensivo presso Osman-Bazar.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Milano 4 ottobre. Il miglioramento ottenuto nei di passati, avendo fatto elevare maggiormente le pretese dei detentori, ha contribuito a rendere più difficili le transazioni. Fu constatata però la vendita di alcune greggie nei titoli 9/11 10/12 belle e classiche da L. 68 a 71, e di organzini 18/20 20/22 1 qualità da L. 79 a 81.

Caffè. Marsiglia 3 ottobre. Ecco le vendite alle quali diedero luogo: 917 sacchi Rio via Bordeaux a fr. 106; 341 id. id. a 96.75 e 50 chillog.

Grani. Torino 4 ottobre. I grani continuano sostenuti con affari molto stracchiati; malgrado la poca volontà nei compratori, i detentori non si decidono a facilitare sui prezzi. La meliga tende al ribasso con poche vendite; segala ed avena sono stazionarie; quest'ultima poco offerta con qualche domanda; il riso tende al ribasso con poche vendite.

Uve. Asti 4 ottobre. Barbera, da l. 2.50 a 3.10 per miriag. — Uve, da l. 2.20 a 2.75.

Bestiame. Rovato 2 ott. Continua il numeroso concorso dei buoi al nostro mercato; ma limitati gli acquisti. Gli speculatori fecero incetta dei vitelli, dei quali era molto scarso il mercato.

Olii. Trieste 5 ottobre. Arrivarono botti 70 Corfù della quali 45 vendute a consegnare. Si vendettero botti 40 Corfù ordinario prossima caricazione a f. 51, quint. 630 Metelino in otri a f. 54 e botti 15 sopraffino Molfetta a f. 73.

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 ottobre			
Aus. f. uelle	471.	Azioni	377.
Lombardo	126.	Rendita ital.	70.60

LONDRA 4 ottobre			
Cons. Inglese	95 5/8 a	Cons. Spagn.	123 3/4 a
Ital.	70 1/4 a	Turco	19 1/2 a

PARIGI 4 ottobre			
Rend. franc.	3 0/0	Obblig. ferr. rom.	243.
	5 0/0	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	70.55	Londra vista	25.17
Ferr. lom. ven.	102.	Cambio Italia	9 1/4
Obblig. ferr. V. E.	226.	Gons. Ingl.	95 5/8
Ferrovie Romane	77.	Egiziane	—

VENEZIA 5 ottobre			
La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da	77.60		
77.70, e per consegna fine corr.	—		
Da 20 franchi d'oro	L. 21.91	L. 21.93	
Per fine corrente	—	—	
Fiorini austr. d'argento	2.41	2.42	
Bancanote austriache	2.32 1/2	2.33 1/2	

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1877	da L. 77.55	a L. 77.65	
Rend. 5 0/0 god. 1° genn. 1878	—	75.40	75.50

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90	a L. 21.92	
Bancanote austriache	—	233.	

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5	—	
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—	
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	

TRIESTE 5 ottobre			
Zecchini imperiali	fior.	5.57	5.59
Da 20 franchi	—	9.41	9.41 1/2
Sovrane inglesi	—	—	—
Lira turche	—	10.82	10.84
Talleri imperiali di Maria T.	—	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	—	105.25	105.50
idem da 1/4 di f.	—	—	—

VIENNA dal 4 ott. al 5 ott.			
Rendita in carta	fior.	64.45	64.25
„ in argento	—	66.85	66.80
„ in oro	—	75.15	74.80
Prestito del 1860	—	111.	111.
Azioni della Banca nazionale	—	847.	843.
dette St. di Cr. a f. 100 v. a.	—	2 8/50	217.25
Londra per 10 lire stert.	—	117.15	117.15
Argento	—	104.10	104.80
Da 20 franchi	—	9.40	9.41
Zecchini	—	5.61	5.61
100 marche imperiali	—	57.75	57.80

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

(Articolo comunicato).

Vedo insinuatamente notato il mio nome in uno scritto firmato dal Sindaco, dagli Assessori e dai Supplenti del Comune di Amaro e stampato nel n. 236 del *Giornale di Udine*.

Deplorendo che nel mio paese natio si diano uomini, che in veste di autorità, si permettono di fare della polemica su per le efemeridi a soccorso di un prete attaccato da chi si sia, dichiaro di voler essere dispensato da qualunque attestazione riferentesi al prete stesso.

Udine, 5 ottobre 1877.

A. Monai.

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI IN UDINE

approvato per le scuole elementari e tecniche, premiato con medaglia dall'VIII Congresso pedagogico (Venezia).

ANNO IX.

L'istruzione elementare completa, è impartita da maestri legalmente abilitati, e la tecnica da professori appartenenti agli istituti pubblici, seguendo le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provveduto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale e di una Biblioteca circolante per uso dei Convittori.

Il Convitto fa luogo anche a giovanetti che bramassero accedere alle prime classi di questo R. Ginnasio.

L'iscrizione si per gli alunni interni come

per gli esterni si aprirà col giorno 16 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

Per speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIP. DI CIVIDALE DEL FRIULI

Si porta a pubblica notizia che l'iscrizione del prossimo anno accademico 1877-78 a questo Collegio-Convitto, per i giovani che vogliono frequentare le annesse scuole elementari, tecniche e ginnasiali, il corso speciale di commercio ed agraria e la scuola di preparazione agli istituti militari, è aperta da oggi, e si chiuderà tosto che si sia coperto il numero delle piazze disponibili. Delle iscrizioni ritenute sarà dato avviso agli interessati.

Nelle scuole elementari s'insegna:

Lingua italiana - Aritmetica - Geografia e Storia Sacra.

Nella scuola tecnica:

Lingue italiana e francese - Aritmetica - Algebra - Geometria - Computisteria - Geografia e Storia - Scienze fisiche e naturali - Disegno - Diritti e Doveri dei Cittadini - Calligrafia.

Nel ginnasio:

Lingue italiana, latina e greca - Geografia Storia - Matematica.

Nel corso speciale di commercio ed agraria:

Lingue italiana, francese e tedesca - Contabilità ed Estimo - Disegno - Geografia Commerciale - Fisica e Chimica - Agronomia - Mercologia ed elementi di Diritto.

Nella scuola di preparazione agli istituti militari:

Lingue italiana, francese e tedesca - Aritmetica - Algebra - Geometria e Trigonometria - Geografia e Storia.

Nel Collegio si danno inoltre lezioni libere di Musica, Disegno, Calligrafia e Lingue straniere. Gli allievi sono istruiti anche nella Ginnastica e nel Canto.

La Lingua Tedesca è insegnata gratuitamente.

Tutti gli insegnanti suindicati sono impartiti da un conveniente numero di Professori legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore.

Ai giovani appartenenti alle Provincie dell'Impero Austro-Ungarico l'insegnamento ginnasiale sarà dato in conformità al piano di studi colà vigente.

L'Istruzione Religiosa è fatta dal Direttore spirituale dell'Istituto nell'annesso Oratorio.

Il numero concorso del primo anno, che tocca ormai i sessanta alunni convittori - la ridente posizione di Cividale in riva al pittoresco Natisone, coronata da amenissime colline - la salubrità del clima e delle acque - la magnificenza del locale, fornito di ampie sale di scuola, di studio, di refezione e di riposo, di spaziose gallerie per ricreazione nei giorni piovosi o freddi, di verdeggianti cortili ornati di ombrose piante, in altro dei quali sorge l'elegante palestra ginnastica, di uno stabilimento per bagni e docciatura, di gabinetti di fisica e chimica ed il buon andamento dell'Istituto, constatato recentemente dalla autorevole ed apposita visita del R. Provveditore agli studi della Provincia invogliano a devoto ad approfittare di questa Istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Provincie.

La pensione annua per istruzione, vitto, alloggio, imbiancatura e stiratura delle lingerie, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali per tre giorni, è di It. L. 650, pagabili in tre uguali rate trimestrali anticipate.

Quelli però che vogliono percorrere il Corso speciale di Commercio ed Agraria al principio delle lezioni pagheranno una tassa scolastica in più di L. 250, e parimenti L. 200 coloro che intendono frequentare il Corso preparatorio agli Istituti Militari.

Si spedisce gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne faccia richiesta con lettera alla Direzione.

Dal Collegio di Cividale del Friuli, addì 2 luglio 1877.

Il Sindaco, Pres. del Cons. di Vigilanza

Cav. G. DE PORTIS.

Il Direttore
PROF. A. DE OSMA

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO AVVISO

Modificata la scadenza del mercato in Martignacco, e stabilitasi la fiera mensile da cadere il secondo Mercoledì di ogni mese.

SI RENDE NOTO

Che l'inaugurazione del primo mercato mensile avrà luogo in Martignacco il secondo mercoledì di Ottobre p. v. che sarà il giorno 10 di detto mese.

Martignacco, il 12 Settembre 1877.

IL SINDACO

ORGANINI MARTINA.

Società Bacologica Torinese
(Vedi l'avviso in IV. pagina).

2 pubbl.

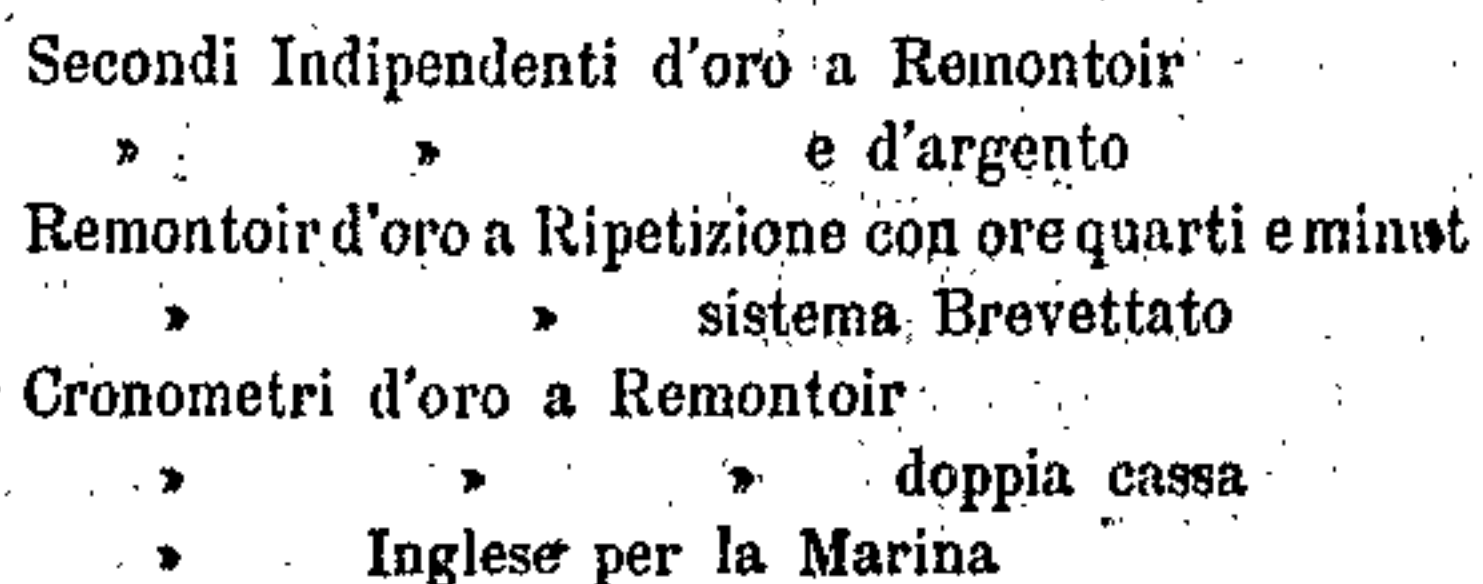
**IL SINDACO
SOLABI SANTE**

**Il Segretario
A. Nobile**

LUIGI PAOLO LENARDON

LA DIREZIONE

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere



CARLO FABRIZI.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

D

Cassa e vetri si possono rendere
allo stesso prezzo affrancate fino a
Brescia.

Le Persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a Médicus, rue du Roi, 40, a Jersey (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari**. Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali**, cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

IL CONDUTTORE

TIDINIE

La bott. con istruzione It. L. 1.50.

La bottig. It. L. **1.00**

L'Incaricato
Luigi Tomadini.

al Sigg. Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori, ecc. ecc.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Portenone, il quale in Udine ha il suo recapito presso l'Ufficio io del «Giornale di Udine.»